



UNITED NATIONS
HUMAN RIGHTS

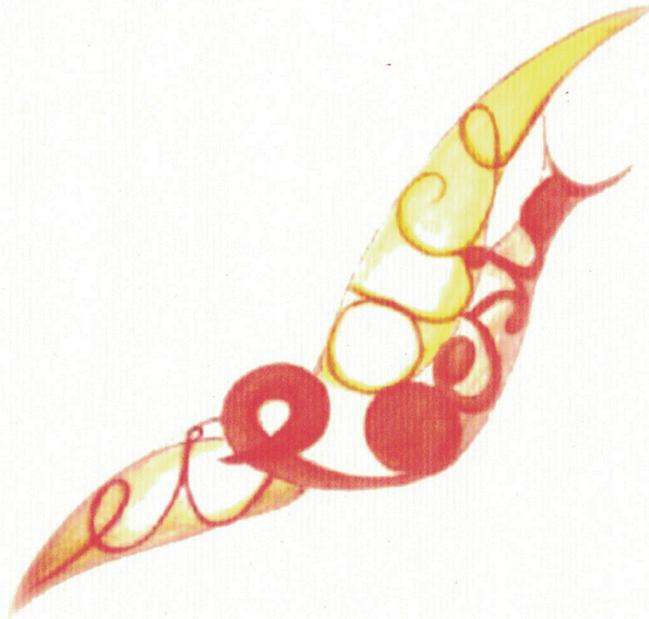


MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Ministero della Sanzione



Poesia come Pace



**Premio Ecole Instrument de Paix Italia
Poesia Giovane Michele Cossu
XXIX Edizione**

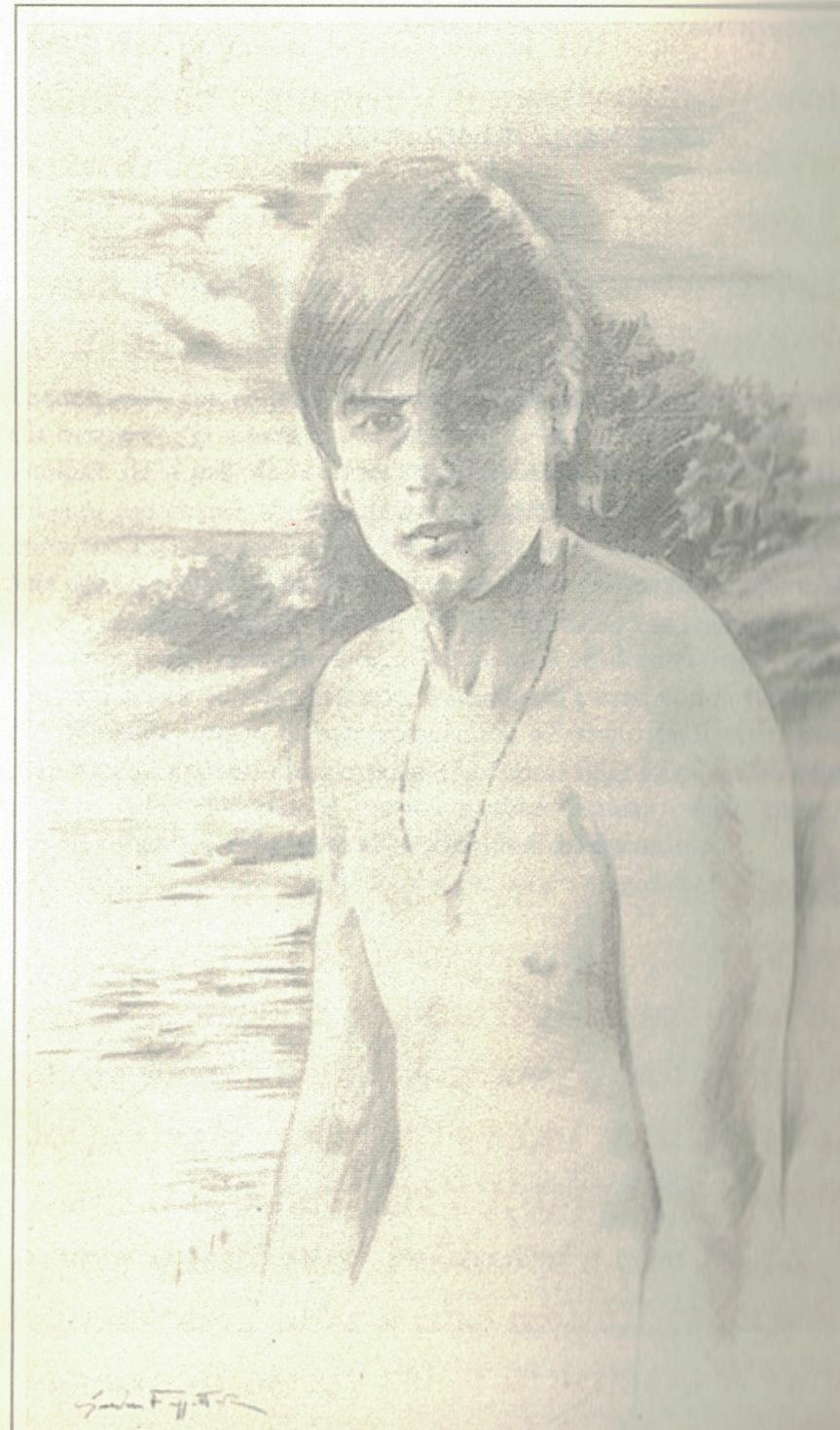
E.I.P. Scuola Strumento di Pace
Via E. Maragliano, 26 00151 Roma
sirena_eip@fastwebnet.it
www.eipitalia.it

Editing: *Carla Pace - Catia Fierli*

Presidente della giuria Angelo Maggi
Giuria del Premio: Maria Beatrice Morano, Sandra Perugini Cigni, Anna Piperno,
Alessia Pipitone, Lina Sergi Lo Giudice, Anna Paola Tantucci, Paola Tinagli

In copertina *Poesia come pace*
Opera originale dell'Arch. Ornella Donzelli

© Tutti i diritti letterari riservati
Prima edizione ottobre 2019
EDIZIONI SABINÆ
Viale Bruno Buozzi, 19 00197 Roma
Tel. 06 97882515
Il nostro sito internet è www.edizionisabinae.com
Per ogni informazione: redazione@edizionisabinae.com



Introduzione

LA POESIA VINCE LA MORTE

di Michele Trecca

Ci sono parole che contraddicono ciò che dicono. È il mistero dell'arte: ti parla della morte e ti fa amare la vita. Michele Cossu, a vent'anni, con la limpidezza espressiva della propria scrittura stava cercando di districare il groviglio di un tormento esistenziale che ha nomi nobili come accidia, noia, spleen. Una morte improvvisa ha troncato i suoi versi, ma non ne ha affatto "stracciato" la poesia, come egli temeva. Il padre, Mario, ha consegnato la sua breve opera ad un libro, offrendo ai tanti amici ed anche a noi del "Caduceo", la testimonianza preziosa di come si possa ricondurre ogni dolore sotto il dominio della forma e della bellezza. Michele lo stava facendo, modellando i versi con la fluidità discorsiva delle domande umane di base spingendoli all'assalto della verità con l'impeto della propria intransigenza giovanile. Così come oggi a noi, anche a lui, l'austera dolcezza delle sue parole presto avrebbe scaldato quel cuore che egli coraggiosamente aveva aperto all'inquietudine del disincanto.

UNA BELLA SENSAZIONE

Ho sognato un unicorno
aveva il manto color argento
l'ho sognato ondeggiare nel vento
era grande il suo maestoso corno.

La sua coda era arcobaleno
e colorata la sua magia
volando nel vento lasciava una scia
ma è sparito via in un baleno.

Il sole mi ha poi svegliato al mattino
mi è rimasta una bella sensazione
volevo rifare un pisolino;

putroppo mi son dovuto alzare
sono andato a fare colazione
ma all'unicorno continuavo a pensare.

Niccolò Angeli, 1^A
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

IO NON SOGNO MAI

Io non sogno mai
e ciò mi da dolore
lo dico a malincuore
dimmi il tuo sogno, dai!

Il mare in burrasca?
Un profumato fiore
intenso e multicolore,
o del denaro in tasca?

Musica, ballerini
per vederli danzare
come tanti bambini

in un girotondo
per poi raccontare
la pace nel mondo.

Giovanni Biolcati Rinaldi, 1^A
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

SOGNI, QUAL È IL SIGNIFICATO?

Ahimè era cosa dura scrivere
una poesia tant'oscura
un sogno è utile come cura
anche se dentro non puoi vedere.

Oh sogni, che riempite le mie notti
siete tanti, e molto ben disposti
state, tutti ben composti
anche se siete un po'furbetti.

Accendete le menti dei popoli
li coprirete col candido manto
pensando alle loro necropoli.

Sogni del cuore passa il dolore
anche se siete buoni e dolci
avrete sempre un lato insapore.

Alessandro Bressanini, 1^A
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

SOGNI

Di sogni se ne fanno tanti
che siano brutti o belli
noiosi o pazzerelli
per me sono tutti importanti.

A me piace sognare
ma non ricordo i sogni che faccio
e non me ne compiaccio
perché sognare fa volare.

A volte faccio un incubo
e vorrei tanto scappare
ma è come stare in un cubo:

nel sogno c'è un mostro
e ti viene da urlare:
"Ehi, quel sogno è nostro!"

Tommaso Brunello, 1^A
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

IL SOGNO PUÒ DIVENTARE UNA POESIA

Senza alcuno sforzo fluttuare nel mare
mirando dolcemente il sol calare
d'umano alcuno non avverto il segno.

Il sogno non è solo desiderio
ma qualcosa che risveglia un ricordo
io su questo pensiero sì concordo
perché quando sogno spero sul serio.

Se il fine del mio poetare è sognare
io non vi racconterò la mia storia
ma mi farà cullare da onde ignare.

Il sogno può diventare una poesia
e finire là - nella mia memoria! -
laddove s'accompagna alla fantasia.

Gaia Cipriano, Classe 1^A
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

I SOGNI DEI BAMBINI

Del bellissimo e dormiente sogno
la cui luce arriva alle stelle
che scendono e brillano come caramelle
ogni bimbo sente il bisogno.

I bei sogni non fanno rumore
spesso come nuvole si divertono
e viaggiano sempre, ma non ti lasciano
a volte ti prendono e fan bene al cuore.

Ecco che compare la calda luce
dipinge il mondo di fantasia:
mi abbandono e lei mi seduce

come un gioco di bell'allegria,
tutto diffonde di lieve armonia
poi un movimento... e vola via!

Elisa Dalmaso, 1^A
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

Non riesco a sognare,
occorre che si dorma?
Aspetto inquieto il sogno che non si forma
e così continuo a pensare.

Non voglio che mi faccia spaventare,
ma qualcosa di tranquillo,
però non troppo arzilla,
e così continuo a sperare,

in un sogno dove io possa giocare
in un bel posto, perché no?
Non mi voglio agitare.

Ecco, il sonno...lo sento abboccare,
voglio una bella avventura, ti prego!
Da cui non mi vorrò più svegliare.

Alberto Ravelli, 1^A
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

Uno scafo di vetro trasparente
macchie multicolori sotto i piedi
guizzano sotto la chiglia, le vedi,
beccheggio tra le onde agitate.

Mi aggrappo alla sua fragile chiglia
mi perdo nel mare dei miei pensieri
non capisco se son falsi o veri
le onde avvolgono la mia caviglia.

Schiuma s'infrange sui fianchi fragili
sono qua sola in mezzo al mare
molti gabbiani soffrono, sentili.

Io spero che questo sia un sogno
io lo vorrei abbandonare
era un sogno e non me ne vergogno.

Elena Tazzari, 1^A
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

Il sogno ha note di ninna nanna,
 ha il profumo di un fiore sbocciato,
 morbido come pelle di un neonato,
 il gusto della torta della nonna.

Il sogno è un libro senza fine,
 un album di foto messe a caso.
 Versi di un cantastorie del Parnaso,
 strani segni su mille statuine.

Al mattino il ricordo svanisce,
 resta soltanto il senso di mistero,
 un'emozione che non si capisce.

Tornano poi le note della sera,
 con dolci profumi di fiore vero,
 la bimba che dorme e non sogna ancora.

Elisa Vael, 1^A
 S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

Desidero condividere con i lettori di questo libro un poema inedito di Pino Colizzi, traduttore e poeta la cui sensibilità sento molto affine e che mi sembra in grande sintonia con il pensiero della senatrice Liliana Segre che per i nostri ragazzi e per noi rappresenta una bussola nel viaggio della vita.

Le cerimonie di parole stanche
 testimoniano quanto il ricordare
 illuda la coscienza e la distragga,
 quanto la droghi; e a quanto poco, serva.

Non celebrando i giorni del ricordo 5
 e istituendo quelli dell'oblio
 potremmo forse rivolger l'impegno
 a eliminare la grande ingiustizia
 che costruisce imperi finanziari:
 aerei, grattacieli, sfide al Cielo, 10
 maestose cattedrali, che sappiamo
 eccidio di milioni d'innocenti.

Riusciremmo ad aver sulla terra
 un solo monumento all'uguaglianza, 15
 scomodo, fastidioso, assai ingombrante
 che la scuota a ogni giro, la sconquassi;
 un monumento contro l'egoismo
 monito chiaro per l'indifferenza
 che risvegli più nobili pensieri,
 ed impedisca a lacrime tardive 20
 versate sui delitti del passato,
 su genocidi commessi col fuoco,
 di velar gli occhi a questi del presente,
 tristemente uguali, ora affidati all'acqua.

Le nostre cerimonie del ricordo han fatto dei kapò, scaltri scafisti, di vagoni, hanno fatto pescherecci coi neri messi al posto degli ebrei	25
Le scritte sopra i campi di sterminio si leggono negli occhi di chi spera ed i lager, strumenti del passato, son trasformati in campi di raccolta per chi è sopravvissuto al viaggio infame.	30
Complemento per ogni cerimonia, l'euro pietoso del telefonino, che illude pulizia della coscienza.	35

Pino Colizzi